

La religione può influenzare il modo di produrre?

di Tazio Borges – Dicembre 2011

Mi trovavo al Cairo, nella primavera del 1981. Nel mio girovagare ero approdato in Egitto, ospite di amici che, dopo aver studiato all'Orientale di Napoli, si erano trasferiti lì per perfezionare la conoscenza dell'arabo.

Abitavamo tutti in un grande appartamento a Zamalek, un distretto situato sulla parte nord dell'isola di Gezira, sul Nilo, praticamente in pieno centro. Eravamo in 5, ragazzi e ragazze, ad abitare in quell'appartamento, ma spesso la casa si riempiva di amici e conoscenti di ogni nazionalità; ognuno portava qualcosa e le serate erano sempre divertenti e allegre: si parlava di tutto e ognuno riportava le sue esperienze e le sue considerazioni sulla vita al Cairo.

Zamalek è un quartiere residenziale, abitato per lo più da europei e da media borghesia cairota. L'isola ospita un parco con una grande collezione di piante esotiche, il Gezira Sporting Club, il più vecchio Club egiziano costruito nel 1882, il museo della ceramica islamica, l'Opera House e la Cairo Tower, la più alta costruzione in cemento dell'intero Egitto, collocata vicino lo Sporting Club.

A Zamalek non ci sono molti negozi e quei pochi sono piuttosto cari. Per questo tutti noi preferivamo andare a fare la spesa nei vari mercati fuori dall'isola, dove c'era più varietà, si poteva trovare frutta e verdura fresca e i prezzi erano decisamente più bassi rispetto ai negozi di Zamalek.

A 50 metri dallo stabile dove abitavamo c'era un negozietto gestito da un simpatico egiziano dove si trovava un po' di tutto; era l'ideale per le emergenze o per quando si cercavano prodotti occidentali che oltre il Nilo era difficile trovare. Ma la cosa più interessante era che Masud, così si chiamava il proprietario, aveva e vendeva birra e altri prodotti alcolici. Fabio, uno dei miei coinquilini, mi aveva introdotto a Masud, raccomandandogli di trattarmi bene e di non esagerare con i prezzi, perché, anche se ero un occidentale, ero uno studente povero e non potevo permettermi i prezzi che venivano riservati agli europei in genere. Come in tutti i paesi arabi, infatti, il prezzo di un oggetto non dipende dall'oggetto in sé, ma da chi sei, dalle tue necessità e da quanto puoi spendere.

Non è facile al Cairo trovare della birra e Masud aveva la birra Stella, credo una delle poche fabbricate in Egitto. La birra Stella era particolarmente gradevole, non troppo secca, buona gradazione, leggermente amara e pastosa; ricordava le birre belghe. Ovviamente Masud non teneva la birra in bella vista; l'Egitto è pur sempre un paese musulmano, anche se a quell'epoca era considerato il più laico dei paesi arabi.

Purtroppo però, non sempre Masud aveva la birra; una volta su tre, quando passavo dal negozietto prima di rincasare, Masud con aria sconsolata mi diceva che l'aveva finita e quando ne aveva, tirava fuori da sotto il banco una bottiglia esclamando: mi è rimasta solo questa. Una birra costava una sterlina; un po' caruccia in effetti, ma se sei al Cairo e vuoi una birra, non sottilizzi troppo sul prezzo.

Una sera, rincasando più presto del solito, passando davanti il negozio, vedo un furgone che sta scaricando delle casse di birra per consegnarle a Masud. Mi fermo, aspetto che il furgone finisca di scaricare e se ne vada, entro nel negozio, scavalco alcune casse di birra ancora accatastate vicino all'entrata ed esclamo trionfante: *“bene Masud, dammi una cassa di birra”*. Ogni cassa conteneva 12 bottiglie da un litro; tiro fuori dal portafoglio 12 sterline pregustandomi già il mio arrivo

trionfale a casa con una cassa sulla spalla con ben 12 bottiglie di birra. Finalmente ci saremmo potuti scolare una bottiglia a testa invece che del solito mezzo bicchiere. E ce ne sarebbe avanzata almeno per altri 3 o 4 giorni.

Ma Masud mi gela: *“prendi pure una cassa ... fanno 20 sterline”*. *“20 sterline?”* ribatto ... *“Ma non sai contare? Se una bottiglia costa una sterlina, ...12 bottiglie ... fanno 12 sterline ... e ringraziami che non ti chiedo lo sconto”*

Masud accenna ad un sorriso di compatimento: *“vieni, siediti che ti offro un tè e poi ti spiego”*...

Non avevo gran che da fare al Cairo, oltre che girovagare curiosando di qua e di là ... e poi era presto, gli altri coinquilini erano ancora fuori; avevo un sacco di tempo...

Mi siedo e aspetto che Masud prepari il tè ... nel frattempo erano arrivati altri clienti; i più frettolosi avevano acquistato qualcosa e se ne erano andati; altri, amici o clienti fissi di Masud, si erano seduti fuori del negozio aspettando anche loro il tè.

Con calma Masud prepara il tè, lo versa in piccoli bicchieri alti e stretti, ne porge uno a me, poi agli altri ospiti, si siede, ne beve un sorso dal suo bicchiere e mi chiede:

“Perché vuoi comperare una cassa di birra?”

“Questo è completamente scemo” penso tra mè e mè ... *“non c’ha mai birra ... e poi saranno ben fatti miei”* ... Ma non riesco nemmeno a finire i miei pensieri, che Masud mi incalza:

“Ma allora sei ricco ... puoi permetterti una cassa di birra per offrirla ai tuoi amici ... e poi ... a me rimane meno birra per gli altri miei clienti ... e qualche mio cliente rimarrà senza birra per colpa tua ... infine se ti porti via una cassa di birra, per almeno 4 o 5 giorni non verrai più a comperare birra e così mi togli il lavoro e non avrò più il piacere di parlare con te. E’ giusto quindi che una cassa di 12 birre tu la paghi 20 sterline.”

Non so cosa rispondergli ... la sua logica non fa una grinza ... mi guardo intorno cercando conforto negli altri ospiti ... ma tutti annuiscono e approvano le considerazioni di Masud. Un vecchietto di cui non ricordo il nome, ma soprannominato “il turco” per via del fez rosso che portava sempre sul capo, recita a memoria una sura del Corano: *“il prezzo di un bene è determinato dal giusto equilibrio tra il bisogno di compra il bene e la necessità di chi vende quel bene”*.

Pur imbarazzato e sorpreso per la situazione, cerco una mediazione: *“va bene Masud ... allora facciamo che mi dai 6 birre per 6 sterline”* ... *“No”* risponde secco Masud ... *“per 6 birre voglio 8 sterline ... ma ti do 3 birre per 3 sterline”* ...

“Affare fatto” gli rispondo veloce ... *“però mi prometti che mi tieni sempre da parte 3 birre per ogni volta che vengo qui ... e che me le farai pagare 3 sterline.”*

“Inshallah” – se Dio lo vuole – risponde Masud, incartandomi 3 bottiglie di birra. *“Inshallah”* rispondo, inchinandomi rispettosamente davanti a tutto il pubblico che ormai era diventato numeroso e commentava ad alta voce la disputa tra me e Masud.

In lontananza si sentiva il Muezzin che invitava alla preghiera ... Mentre Masud tirava fuori dal negozio una decina di tappetini e tutti si preparavano alla preghiera della sera, io, dopo essermi congedato, mi avviai verso casa.

C'erano solo Beatrice e Fabio a casa. Beatrice era milanese; aveva studiato all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, la più antica scuola di sinologia ed orientalistica d'Europa ed il principale ateneo statale italiano specializzato nello studio dell'arabo. Era al Cairo da quasi un anno e frequentava un corso di specializzazione di lingua araba.

Fabio era al Cairo ormai da più di cinque anni; per vivere insegnava Italiano all'istituto di cultura ed era solito frequentare l'Università-Moschea di Al-Azhar, costruzione di una bellezza architettonica impressionante, dove gli studenti di tutto il mondo islamico vanno ad imparare, ad ascoltare, a scrivere e studiare. Aveva gli occhi scuri, i capelli neri ricci, i baffetti e quando indossava la garabiah si mimetizzava perfettamente tra gli studenti islamici che frequentavano la moschea. Fabio non era musulmano, ma parlava correntemente l'arabo egiziano e frequentava Al-Azhar per imparare l'arabo classico, cosa che gli avrebbe permesso di interloquire alla pari con l'élite colta del mondo musulmano.

Dopo aver ascoltato il resoconto di quanto mi era capitato, scolandoci nel frattempo tutte e tre le birre, Fabio mi disse che c'era fermento in città. A Giza, sulla strada delle Piramidi, era stato aperto un supermercato all'occidentale, dove facevano gli sconti "tre per due", cioè compri 3 e paghi per 2, e questo aveva attirato molti acquirenti. Le vendite andavano alla grande, ma c'era parecchio malcontento a Khan el-Khalili, il mastodontico Bazaar che costeggia la Moschea di Al-Azhar.

Decidiamo di recarci al Fishawi, il caffè più antico del Cairo, detto anche Caffè degli Specchi, collocato al margine del suk di Khan el-Khalili. Al Fishawi ci si può andare a qualsiasi ora, perché è aperto ventiquattro ore su ventiquattro; e la sera, quando i turisti di passaggio se ne sono andati, è frequentato dagli abitanti del quartiere e dagli intellettuali che chiacchierano, giocano a scacchi o fumano la shisha, la pipa ad acqua al profumo di rose.

E' quasi mezzanotte, il Caffè degli Specchi è più affollato del solito, di turisti nemmeno l'ombra, le discussioni sono concitate. Chiediamo il perché di tanta agitazione. *"Ma lo sapete"*, risponde uno degli avventori, *"che a Giza hanno aperto un enorme bazar, che chiamano Supermarket, dove, non solo i prezzi sono fissi e non puoi negoziare su nulla, ma addirittura più compri e meno paghi"*. *"E' uno scandalo"*, urla qualcuno ... *"Vogliono distruggere l'economia ... ci vogliono rovinare"* ... ribattono altri. *"Sadat si è alleato con i diavoli americani per farci morire di fame"*, sentenza un anziano commerciante interrompendo di fumare la sua shisha.

"L'economia dell'Egitto è fondata sui bazaar e sul commercio", predica un signore che dall'abbigliamento deve essere un Ulema, un dotto di scienze religiose, *"dietro i bazaar"*, continua, *"vi sono migliaia e migliaia di artigiani che costruiscono con inventiva e pazienza ogni oggetto che viene poi venduto; dietro le centinaia di mercati del Cairo, vi sono migliaia e migliaia di contadini che arano la terra, seminano, crescono e raccolgono i prodotti che vengono poi venduti. Ogni prodotto deve essere venduto al giusto prezzo; così dice il Corano. Produrre di più significa lavorare di più, e così non rimane il tempo per pregare e per gioire della vita che Allah ci dona. Come è possibile che più si compera e meno si paga? Il lavoro degli artigiani, dei contadini, dei commercianti va remunerato sulla base della fatica che serve per lavorare, produrre e vendere. Più beni si producono, più beni si vendono, più bisogna pagarli"*.

Ogni venerdì, dopo il sermone nella moschea, migliaia di fedeli musulmani presero ad invadere le strade del Cairo e al grido di *"Sadat deve morire"*, scendevano verso Piazza Tahrir per protestare contro il cambiamento di un sistema economico millenario ossequioso del Corano.

Alcuni mesi dopo, il 6 ottobre 1981, Anwar Al-Sadat fu assassinato.